

**ABRAHAM YEHO-SHUA** è a Cagliari per «Tuttetorie». Il nuovo romanzo «Fuoco amico», una pièce alla Scala, un film: parliamo del suo fitto calendario italiano. Ma soprattutto del suo impegno per il dialogo

di **Francesca Ortali**

«È

attraverso la conoscenza di ciò che è diverso che si acquisisce la responsabilità di essere un popolo. Io penso che non ci sia nessuna contrapposizione tra l'essere impegnati per la nostra patria ed essere aperti a quello che ci circonda». Parla così, Abraham Yehoshua. Lo scrittore israeliano, insieme ai suoi romanzi, ha portato a Cagliari, dove è ospite d'onore del festival *Tuttetorie* in programma fino a domani, l'impegno di gettare le basi per un futuro di pace. Sono tanti, poi, i progetti che lo faranno tornare nei prossimi mesi in Italia: un nuovo libro, *Fuoco amico*, (uscirà in febbraio per Einaudi); uno spettacolo teatrale alla Scala, a novembre 2008, tratto dal libro *Viaggio alla fine del millennio*; e ancora, un film in cooperazione tra Israele e Italia, diretto da Eran Riklis, sulle tracce del suo ultimo romanzo, *Il responsabile delle risorse umane*. Ecco cosa ci dice. **Lei vive ad Haifa ma è nato a Gerusalemme, città che ritorna spessissimo nei suoi romanzi. Che cosa rappresenta per lei e perché**

# «Pace, è ora che il Mediterraneo ci aiuti»

**la decisione di lasciarla?**  
«Mi disturba la sua troppa santità. Gerusalemme non è soltanto il luogo dove sono nato: lì arrivarono i miei antenati dopo che lasciarono Salonicco. Per cui è una parte importante della mia identità familiare. Se ho sentito il bisogno di allontanarmi è perché mi sentivo limitato. Le distanze tra Gerusalemme e Haifa comunque non sono grandissime, per cui non è stata un'emigrazione. Haifa è un posto dove si può



**Per 2.500 anni noi ebrei non abbiamo avuto confini. E ora ci chiudiamo in un piccolo universo?**

vivere, è multiculturale, abitata dagli arabi. E ci si può vivere in modo pacifico. Tutti i miei romanzi hanno però sempre una scena ambientata a Gerusalemme, quasi come se andassero lì a prendere un po' d'energia per poi portarsela via».



**Una costante dei suoi personaggi è la determinazione ad andare oltre le barriere e costruire rapporti tra persone. Pensa che sia possibile una convivenza pacifica tra israeliani e palestinesi?**

«C'è certamente, da entrambe le parti, la necessità fondamentale di arrivare a un dialogo, un modus vivendi che permetta di superare le difficoltà. Ciò non toglie nulla alle differenze tra i nostri due popoli. Ma questo è, comunque, un passo importante.

Io posso affermare che si conta sulle dita di due mani i palestinesi che scelgono la strada del terrorismo. Se vogliamo evitare la catastrofe dobbiamo coltivare le relazioni e appigliarci a qualsiasi cosa permetta di superare le divisioni, costruendo sulla diver-

sità e su ciò che sia in grado di unire, prima che succeda l'irreparabile».

**Per questo lei pensa che sia utile il dialogo anche con Hamas?**

«Hamas non riconosce lo stato d'Israele. Ma penso che sia fondamentale arrivare ad un immediato cessate il fuoco. In modo particolare per ciò che riguarda quella striscia di terra, Gaza, nodo cruciale. Per questo rifiutare a priori il confronto con Hamas è un errore: noi dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per ridurre lo spargimento di sangue in quella zona. La tregua è stata raggiunta molte volte in passato, arrivando a negoziare anche con l'Olp. Bisogna tenere aperta qualsiasi porta nel momento in cui la cosa più importante è la sicurezza, e la vita, delle persone che risiedono lì. Basta con i confini e la violenza, la pace si costruisce solo con il dialogo. La destra (israeliana, ndr) ci attacca e ci considera degli ebrei. Ma verrà il momento in cui il paese capirà l'importanza di

**Sì, per Israele l'unico modo di evitare la catastrofe è confrontarsi con Hamas**

questo passo, fondamentale, per arrivare ad un processo di pace. Così com'è importante legittimare il popolo palestinese. Non ha più senso continuare a costruire barriere e a mettere sotto pressione le popolazioni interne. Gaza è una tragedia, bisogna

fare il possibile per risolvere la situazione».

**I personaggi dei suoi romanzi viaggiano molto, non sono mai stanziali, come se ripercorressero la diaspora che ha caratterizzato il suo popolo nel corso dei secoli. È un modo di riscoprire la pluralità della cultura ebraica?**

«Anche nel mio nuovo libro che in Italia uscirà a febbraio, *Fuoco amico*, c'è un lungo viaggio, questa volta alla scoperta dell'Africa, compiuto da un medico molto concentrato sulla sua professione, chiuso in sé stesso. Certo il popolo ebraico ha girato in lungo e largo per cui già di base coltiva un'apertura alle altre culture: è una storia lunga 2500 anni. Quando noi ebrei ci siamo riuniti in Israele abbiamo dovuto normalizzarci, imparare a far parte di un paese che, per la prima volta, aveva dei confini. Il sentimento che prevaleva era paradossalmente antisionista, perché il sionismo era visto e sentito come chiusura verso il prossimo. Ora, a maggior ragione, è inutile restare attaccati al nostro piccolo universo. Anche perché sono state queste schegge di mondi diversi che ci hanno permesso di convivere con gli altri, pur guardando alla nostra cultura e alla nostra storia. Penso che la cultura ebraica abbia raggiunto obiettivi e risultati importanti. Ma ora la questione non è più culturale, è una questione di sopravvivenza che riguarda la vita reale delle persone. Il conflitto con i palestinesi deve finire, non c'è altra strada. Per questo io chiedo l'aiuto dell'Europa, dell'Italia, per cercare la pace. Il mondo mediterraneo, in particolare, deve impegnarsi di più per far cessare questo conflitto».

**MOSTRE** Cinque tele riunite a Palazzo Rosso a Genova **Tutti in una volta i «San Sebastiano» di Guido Reni**

■ I ripensamenti, le parti fatte dal maestro o dalla bottega, il gioco di variazioni: è una mostra di filologia nella storia dell'arte quella sui San Sebastiano di Guido Reni (1575-1642), *Il tormento e l'estasi*, fino al 20 gennaio a Palazzo Rosso di Genova. La mostra raccoglie cinque tele che raffigurano il martirio di San Sebastiano, un tema caro tra Rinascimento (basta pensare a Piero della Francesca) e Barocco. I quadri arrivano da musei come il Prado, la Pinacoteca capitolina o il Museo di Arte de Ponce di Puerto Rico. La mostra al secondo piano di Palazzo Rosso, che nei prossimi mesi potrebbe arricchirsi di una sesta tela proveniente dall'Auckland Art Gallery neozelandese, è stata realizzata con la collaborazione di Palazzo Ducale e sponsorizzata dal Gruppo Boeri. La mostra andrà poi alla Dulwich Picture Gallery di Londra.

**L'INDAGINE** Mondadori presenta il suo studio biennale: lo fa solo solo il 38% degli adulti

## Italia 2007: «Leggere? Uno spreco di tempo»

di **Maria Serena Palieri**

Chiede scusa, Gian Arturo Ferrari, direttore generale della Divisione Libri del Gruppo Mondadori, per l'ultimo blitz in edicola effettuato da un suo marchio: l'ultimo titolo di Stephen King, edito da Sperling & Kupfer, è in vendita in allegato a un quotidiano e un settimanale a un prezzo minore di quello con cui arriverà in libreria, e lì solo tra due mesi. «È stato uno sbaglio. E, come i bambini, aggiungo: non lo faremo più», replica a Rodrigo Dias, presidente dell'Associazione Librai Italiani, che ha buon gioco di denunciare l'assurdo. Il fatto è che l'edicola, ultimo avamposto del libro, non è riuscita affatto nella missione di aumentare, in Italia, i lettori. E il compito torna così agli avamposti classici, le librerie appunto. Ieri, a Roma, Ferrari ha presentato l'indagine sulla lettura che, a

cadenza biennale, il Gruppo commissiona all'Ipsos, istituto di sondaggi. Centonovantamila italiani mangiano pane e libri: ma questi lettori «fortissimi» (consumano dai venti volumi l'anno in su) invecchiano, muoiono e vengono solo in parte rimpiazzati. E, a specchio, eccola l'altra cifra: il 62% della popolazione italiana adulta non legge affatto, e più di un terzo di essa considera la lettura uno spreco di tempo, tempo da riempire con attività più lucrative o più «divertenti», un dato, questo, purtroppo in crescita. La «contro-indagine», nel 2003 e soprattutto nel 2005, aveva fornito a Ferrari lo spunto per tracciare un quadro dei consumi culturali nel nostro Paese più roseo di quanto in genere faccia, forte dei propri studi, l'associazione di categoria degli editori. Stavolta no. Siamo alla vigilia della Buchmesse, la fiera dove la nostra editoria sarà presente con gli

stand di 350 marchi, testimonianza di un'industria che, per dimensioni, è la sesta al mondo. Ma, per paradosso, a industria forte corrisponde un pubblico debole: nel 2007 i lettori (chi in dodici mesi abbia letto almeno un libro non scolastico) sono calati di ben otto punti rispetto al 2005, dal 46% appunto al 38%. Il 2005 fu, certo, un anno euforico: a fare impennare l'indice, ricorda Ferrari, contribuirono da un lato il cosiddetto giga libro, insomma il romanzo letto «da tutti», cioè il *Codice da Vinci* di Dan Brown, dall'altro il boom dei romanzi abbinati ai giornali, ma quel 38% di lettori costituisce un calo anche rispetto al 39% del 2003. Ferrari parla di un «allontanamento definitivo dalla lettura» di una fascia in crescita della popolazione. E dove si concentra il fenomeno? Al Sud, nella popolazione maschile, meno istruita e più povera. Ma che fare per arginare l'emor-

ragia? Ferrari osserva che la miriade di iniziative pro libro fiorite nella penisola portano acqua al mare: chi le frequenta è chi già legge. E per acchiappare gli altri? In stallo, per ora, il Centro del Libro istituito da Rutelli, ovvero il luogo dove potrebbero agire in sinergia Stato e privati (il sottosegretario Levi non ha buone notizie da dare e dunque, spiega, non dichiara). Un buon esempio, rileva Ferrari, viene da Roma: nella capitale gli acquirenti di libri sono cresciuti, dal 2003 a oggi, dal 25% al 35% della popolazione adulta, e, secondo Ferrari, c'è un nesso stretto con «la vivacità della vita culturale» (dal boss del gruppo di Berlusconi una volta a Veltro sindaco...). La missione, comunque, è di respiro ampissimo: il 20% dei non lettori detesta i libri perché gli ricordano la scuola. E la scuola italiana quanto dovrà cambiare per diventare un «buon ricordo»?

**PREMI/1** Il «Fida Ninfa» a «Il furore e il silenzio»

**Il «Rossini» di Emiliani «suona» meglio**

■ È Vittorio Emiliani con il libro *Il furore e il silenzio. Vita di Gioachino Rossini* (il Mulino) il vincitore della prima edizione del Premio «Fida Ninfa», promosso dall'Accademia Filarmónica di Verona, unico concorso letterario in Italia dedicato alla letteratura di argomento musicale. La giuria del premio, formata da Luigi Tuppin, presidente dell'Accademia Filarmónica e da sei critici musicali e giornalisti - Antonio Caprarica, Angelo Foletto, Cesare Galla, Enrico Girardi, Carla Moreni e Cesare Venturi -, ha scelto il libro da una rosa di 5 finalisti. La cerimonia di premiazione si svolgerà l'8 ottobre prossimo al Teatro Filarmonico di Verona, in occasione del concerto «Galà Gershwin» con l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano diretta dall'inglese Wayne Marshall.

**PREMI/2** L'«Elsa Morante» stasera al Parioli di Roma

**Dalla «Casta» a Claudio Magris e Milena Agus**

■ Per la prima volta a Roma, il Premio Elsa Morante celebra i suoi vincitori sul palco del Teatro Parioli. Stasera il sipario del teatro diretto da Maurizio Costanzo si apre sul prestigioso riconoscimento letterario nato 21 anni fa a Napoli e dedicato alla celebre scrittrice romana. Il premio è diviso in cinque sezioni e i vincitori dell'edizione 2007 sono: «Scrittori del mondo»: Enrique Vila-Matas, autore de *Il viaggiatore più lento* (Alet); «Impegno civile»: Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, con il libro-inchiesta *La casta* (Rizzoli); «Carriera»: Claudio Magris; «Premio di Narrativa»: Milena Agus, *Mal di pietre* (Notte-tempo editore); Premio per la Comunicazione: Giovanni Minoli. La sezione di letteratura per ragazzi, invece, è già stata celebrata lo scorso primo giugno, a Napoli, ed ha visto vincitore Simone Cristicchi.

### VENERDÌ 5 OTTOBRE

■ Ore 9.30

Relazione di **Roberto Barbieri**

■ Ore 10.00

«Un fisco per la crescita e l'equità»

**Gianni De Michelis**

ne discute con:

**Francisco Fernandez Marugan**

**Antonio Di Maio**

**Giuseppe Bortolussi**

**Antonio Gozzi**

**Alessandro Roncaglia**

**Enrico Cisnetto**

**Salvatore Tutino**

**Ada Girolamini**

**Salvatore Biasco**

■ Ore 12.30

Interventi:

**Roberto Villetti**

**Pia Locatelli**

**Valdo Spini**

**Bobo Craxi**

■ Ore 15.00

Saluto di **Elke Ferner**

Vice Presidente SPD

«Welfare e lavoro:

un patto

tra le generazioni»

**Lanfranco Turci**

ne discute con:

**Paolo Benesperi**

**Daniela Brancati**

**Maurizio Cinelli**

**Antonio Focillo**

**Pietro Ichino**

**Franco Liso**

**Marcello Pedrazzoli**

■ Ore 17.00

Interventi:

**Gavino Angius**

**Ugo Intini**

**Rino Formica**

**Cinzia Dato**

**Saverio Zavattieri**

**Mauro Del Bue**

### SABATO 6 OTTOBRE

■ Ore 9.30

«Laicità, diritti,

garanzie»

**Franco Grillini**

ne discute con:

**Luciano Pellicani**

**Cesare Pinelli**

**Maria Rosaria Manieri**

**Cinzia Dato**

**Fulco Lancaster**

**Lucio Villari**

■ Ore 11.30

**Luigi Angeletti**

**Poul Nyrup Rasmussen**

Presidente del Partito

del Socialismo Europeo

**Enrico Boselli**

# LA COSTITUENTE SOCIALISTA

## le primarie delle idee

info: Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - tel. 06.6878688

[www.costituentessocialista.it](http://www.costituentessocialista.it)

**VENERDÌ 5 E SABATO 6 OTTOBRE 2007**  
**AUDITORIUM DELLA TECNICA • VIALE TUPINI, 65 • ROMA EUR**